

# MARCO BUZZI MARESCA

‘...fecemissoriamente....’ (*flusso prosetico*)

stordito di multifecale ansiosa ariosità fecemissoriamente rintronato nella portapertica falla  
dell'essere all'invasione giustizialistica del me spossato da torridi tribunali non me  
deneganti me trituranti l'imperfettibile infelicità mea culpa radicata nell'inezia  
dell'inettitudine gigantesca gigantesca nelle misure dello smisurato  
viaggiando fantasmizzando la gogna su spirali marasmatiche a ripetizione mitraglianti  
orizzonti angosceiaculanti slanci in percorsi autosoffocanti in preconfezionata impossibilità  
depotenziamenti nel deflusso antifideistico declinante a merdosità liquamica di disarticolata  
sussultoria larvalità e informità nel nulla decotto della quotideradente dissolvenza mentre  
tutti altrimenti  
nessun risultato abolendo l'azzeramento algebrico del deflusso fecale procedendo a perdere  
nel delirio della efficienza robotica visuodeficiente alluciviolenza megadiluvante  
in particelle angiocostrittive dell'areocerebro espansione conduttante  
così così nell'aria tersa d'un irredento irresistibile sempre sempre eiaculando  
rimonte energo compressive nel catafranare del tempo in compressioni slabbrate e sdilinquite  
bave nauseo producenti per contrapposta coincidenza degli effetti  
da multifattoriale provenienza stante la forma unica del collettore a perdere  
così così muovendosi il non mosso ma mosso sussultoriamente nell'immobilante terrifica  
paraesaltazione spettacolare del terreo sé  
palpitazione psichevidente dello sfinterio cacatorio in costante pulsazione dello stimolo  
e dunque cacopresenzialità cocciutamente eiaculativa dell'emozione

in introversione di viscere estroverse    anima in merde desostanziate in segnale di percorso  
stordito rintronato viaggiando  
nessun risultato abolendo    così    sempre eiaculando    così muoventesi  
così sdipanantesi    l'essere liquamico al liquevulso esistere desistenziato  
in desostanziale disossata sosta di mosse    nell'acefalo muscolare  
brivido catechizzante eroici furori  
in afrore di vellicate nuvole di fumo all'arrivo terminale del nulla e dunque  
ancora del nulla nelle tappe    stappando il vortice delle tempeste    nelle feste  
abortita cacofrenetica frenesia senza vertici    intestinalmente prolungantesi  
così le feci fecero la strada la loro  
fecescendo fetenti fecalizzata    felicità fecale  
e fatale fetalità di ritorno    ritornando ogni giro all'interno    e intanto  
a tanto le merde dilagando improvvise  
a lacustre confessionalità della spinta al basso di ogni brivido ascensionale  
mentre il merdisterio fecalisterio    istericamente giganteggiando  
liquamico trasduttorio  
ad estasi oceaniche  
la folla invadente    bacchanalante  
nel nostro dentro fuori    irreciso di confini  
nell'irrisolta disputa    se di stato di tratto l'ansia  
stronzologicamente    autauteggiando in galleggiamenti irrisolti  
declinati al plurale delle sostanze  
liquamicamente pervasive  
nel brivido animico    animellico

a freddo videoputrescente in putrelle d'immobilità

attonita videomatica consulta d'anime

in una nessuna delocalizzata località

di tratto digerente batteriologicamente

parlando

il nulla transustanziale

e così così andando il percorso ...

*(maggio 2003)*

\*\*\*\*\*

pedalando nella fogna dei sogni ho visto

Cristo in disdetta la merda il liquame il letame che accatasta

la foresta del potere ho visto che si stanca la materia arranca

il ventre molle della cecità i licheni fiorendo batteri

cristalli di cancrene luccicanti inconsunte pigrizie

e mi dissi, e non si disse mai invano, vieni

vieni con me per mano e venne la mia mente

e non vide, guarda, parla piano, il mostro

che si mostra, che ride di sé nel pianto dell'abitudine,

guarda che non ti sfugga, mentre voltavo il volto alla catena

unta tra le ruote molle dentata pronta mordente

le natiche dolenti e l'acume volto al ventre del liquame

ho visto di non vedere andando e poi

dominante il ventre catafrangere a miraggi

lo spettacolo della volontà mentre fecale  
l'universo stellava la struttura e smottando  
l'acqua e il viscido il pulviscolare nella germinalità  
sorprendono l'identico nell'immemore  
pulsando percolati del collettivo sugli insetti ideali  
frenevortice del disordine vitalistico delle torri frananti  
splendidi nuvolâr di polveri silenti  
nella luminescenza digitale e le dita  
le dita che giacciono sudate nello spasmo neuronale  
vagare e vaga nel vago la bicicletta le sue pulsioni  
e le natiche e il piede e il ventre mentre il tubo  
stringe carezze fecali sul velluto del cranio  
della testa curva sull'impulso della schiena  
illusa e fidente di resistere in avanti

*(maggio 2011)*